

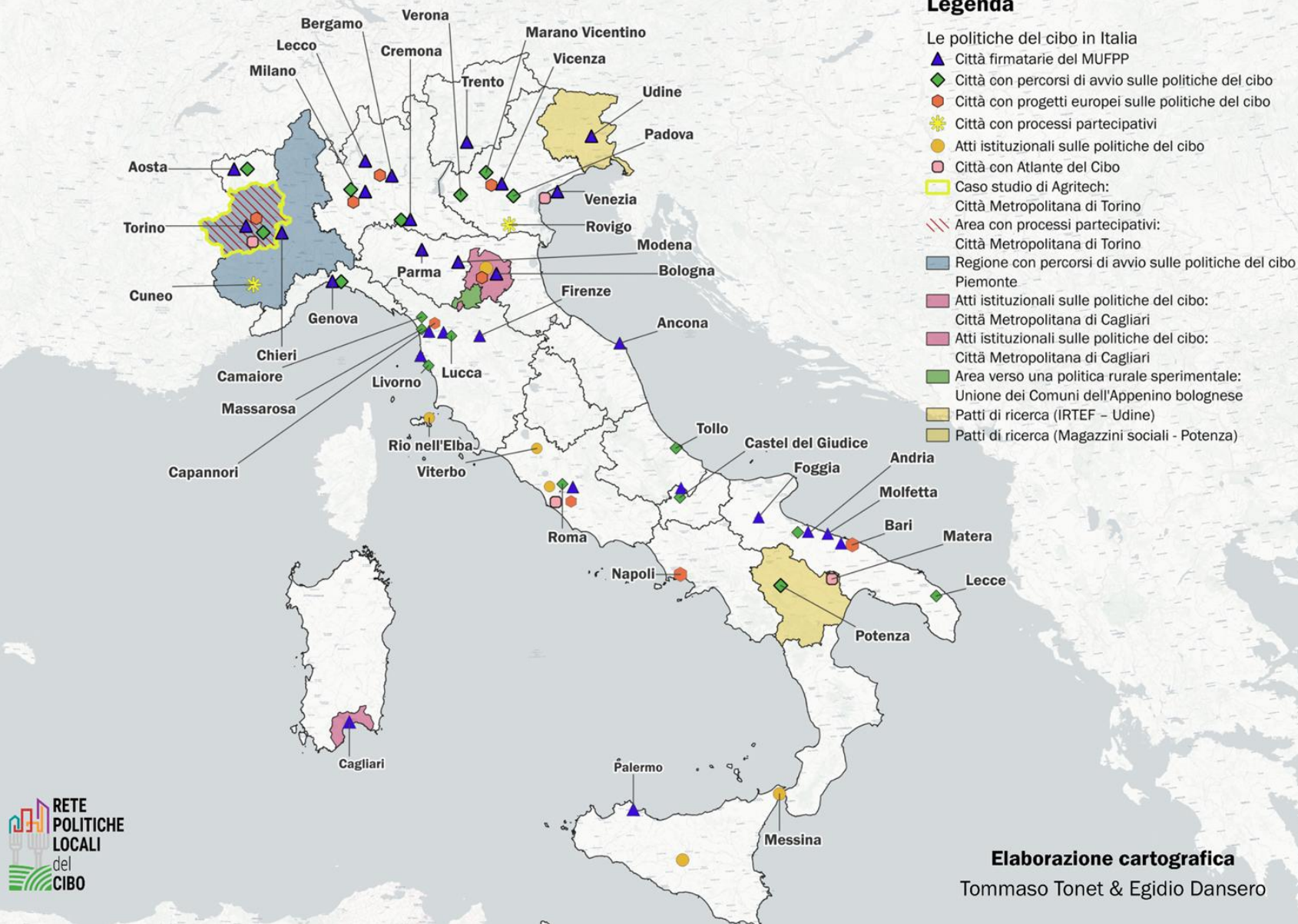
Le politiche locali del cibo come chiave per interpretare le relazioni urbano-rurali

Giampiero Mazzocchi – CREA Politiche e Bioeconomia



Outline

1. Le politiche locali del cibo nascono e si sviluppano prevalentemente in **contesto urbano** — l'agricoltura è quasi sempre assente dall'agenda
2. Distinzione fondamentale: **politiche LOCALI del cibo ≠ politiche del cibo LOCALE**
3. Non esiste una definizione normativa di PLC, ma esistono definizioni condivise da reti e movimenti — e soprattutto **esistono molti strumenti** (distretti del cibo, GAL, Comunità del Cibo, Aree Interne...)
4. Come connettere urbano e rurale? Il framework City-Region Food System è utile come lente, ma va adattato: l'Italia è **policentrica**, non monocentrica
5. Gli strumenti di connessione vanno ben oltre i mercati contadini: appalti pubblici, hub logistici, SPG, piani territoriali del cibo, biodistretti
6. Quando più esperienze coesistono su uno stesso territorio emerge una **"ecologia degli strumenti"**: sovrapposizione, ibridazione, ma anche rischio di frammentazione
7. **Alcuni casi emblematici**: Mater Alimenta Urbes, Biodistretto Via Amerina e Forre, PAT francesi, Piana del Cibo Lucca



Elaborazione cartografica
Tommaso Tonet & Egidio Dansero



Food (di)lemmas: disentangling the Italian Local Food Policy narratives

Citation: Mazzocchi, G., Giarè, F., Sardone, R., Manetti, I., Henke, R., Giuca, S., Borsotto, P. (2023). Food (di) lemmas: disentangling the Italian Local Food Policy narratives. *Italian Review of Agricultural Economics* 78(3): 19-34. DOI: 10.36253/rea-14511

Received: May 26, 2023

Revised: November 13, 2023

Accepted: November 13, 2023

Copyright: ©2023 Mazzocchi, G., Giarè, F., Sardone, R., Manetti, I., Henke, R., Giuca, S., Borsotto, P. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Guest Editor: Davide Marino

GIAMPIERO MAZZOCCHI*, FRANCESCA GIARÈ, ROBERTA SARDONE, ILENIA MANETTI, ROBERTO HENKE, SABRINA GIUCA, PATRIZIA BORSOTTO

CREA - Research Centre for Agricultural Policies and Bioeconomy, Italy
*Corresponding author. E-mail: giampiero.mazzocchi@crea.gov.it

Abstract. Recently, food-related policy initiatives have proliferated, such as food strategies, food plans, food councils, food districts and food communities, just to name the more relevant ones. Far from being systematically defined and logically systematized, these concepts often overlap or are used as synonyms. The paper has systematically traced the current trends showing how these concepts are used in the current debate, the theoretical background on which they are grounded and the public policies they call for, following a threefold approach: (1) a literature analysis to establish the state of academic research on food systems in its multidimensionality; (2) a review of the existing national legislation to detect the utilization of food policy-related lemmas in the normative; (3) a computational linguistic analysis applied on institutional documentation to explore how cities and territories are using concepts and definitions in the grey literature. The results show that the construction of narratives around the topic of food systems planning is experiencing a momentum, with particular emphasis on principles, background premises and governance aspects. In this context, the risk of marginality for the agricultural sector in such discourses and narratives is highlighted.

Keywords: food policy
JEL codes: Q11, Q12, Q13



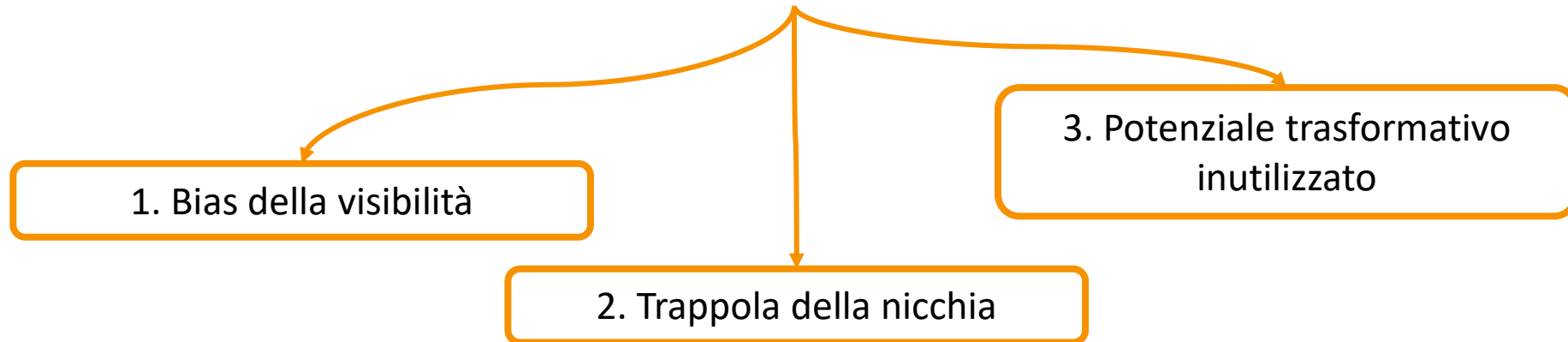
Lo sviluppo di **narrative** intorno alle politiche locali del cibo in Italia sta attraversando un periodo molto vivace.

Enfasi su premesse teoriche, obiettivi di riferimento e aspetti di governance.

Tuttavia, si osserva il **rischio di marginalità del settore agricolo** nell'ambito di queste narrative e politiche.

Una visione «romantica» dell'agricoltura nelle Politiche Locali del Cibo (1)

Le politiche locali del cibo, quando includono il settore primario, tendono a costruire un immaginario molto specifico: il **piccolo produttore, l'azienda familiare, il contadino al mercato**. Questo non è neutro - è una **scelta politica implicita** che ha conseguenze precise.



Una visione «romantica» dell'agricoltura nelle Politiche Locali del Cibo (2)

Le politiche locali del cibo hanno spesso scelto di lavorare con chi è già convinto – i «convertiti» - invece di **usare la leva pubblica per orientare chi muove davvero i volumi.**

È più facile costruire un mercato contadino che riformare un capitolato d'appalto o intervenire sulla struttura fondiaria. **Ma il primo è politica simbolica, il secondo è politica strutturale.**



POLITICHE LOCALI del cibo ≠ politiche del CIBO LOCALE

Le Politiche Locali del Cibo non fanno riferimento ad una concezione 'difensiva' e 'autarchica' della dimensione locale (o del concetto di 'locale'), ma, al contrario, **riconoscono la complessità dei sistemi alimentari** e l'evidenza che ogni territorio non può essere e non è auspicabile sia auto-sufficiente.



Qual è, dunque, il ruolo che possiamo/vogliamo affidare alle Politiche Locali del Cibo?

Se ne possono riconoscere almeno due:

1. Trasformare e orientare il sistema agroalimentare locale

Le PLC come leva di politica pubblica che agisce dentro il sistema dominante - non solo ai suoi margini. Questo significa usare strumenti come la domanda pubblica (appalti, mense), la pianificazione territoriale, l'organizzazione delle filiere, la regolazione dei mercati per orientare comportamenti di attori di scala, non solo sostenere le nicchie virtuose già esistenti.

2. Ri-territorializzare i sistemi alimentari

Le PLC come strumento per riancorare il sistema alimentare a un territorio specifico ricostruendo relazioni spaziali, economiche e culturali tra chi produce e chi consuma. Contro la de-territorializzazione delle filiere globali, si tratta di restituire leggibilità e prossimità al cibo: *chi l'ha prodotto, dove, come.*



E se partissimo dal rurale?

- Le PLC nascono in città e guardano al rurale come *risorsa da valorizzare* e al cibo dal punto di vista di chi lo consuma, vive in città, fa politica urbana
- «*Lo sviluppo rurale emerge spesso come effetto collaterale delle politiche del cibo*» - **Relazione asimmetrica**
- **Ma il rurale non è uno sfondo** - è un sistema con propria agency, propri strumenti, proprie politiche
- Cosa succede se la domanda diventa: *come il rurale può usare le PLC per connettere con l'urbano?*

L'agricoltura struttura il territorio

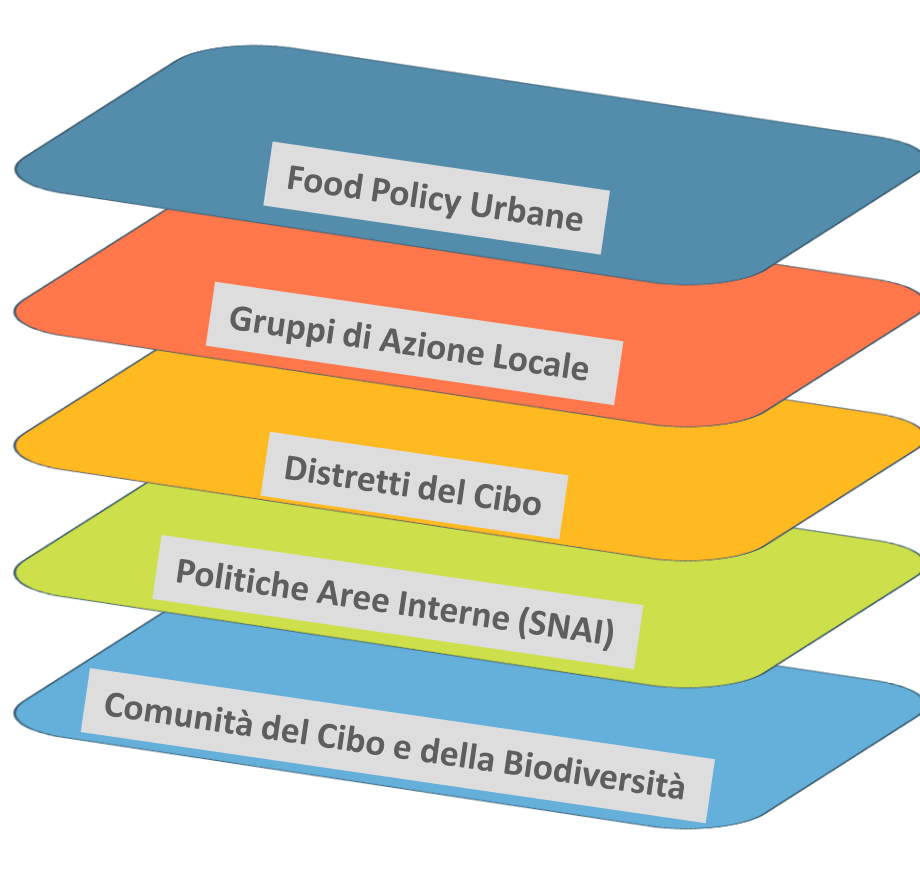
- Il settore primario gestisce suolo, acqua, paesaggio, biodiversità
- Le aziende agricole - anche quelle non "virtuose" e non orientate alla filiera corta - sono attori economici reali con bisogni reali
- Una Politica Locale del Cibo che ignora questa complessità parla solo a una parte del rurale: la parte già convertita
- Il rischio è che l'agricoltura e i territori rurali vengano coinvolti solo quando sono funzionali, senza entrare davvero nei luoghi in cui si prendono le decisioni.



Quali domande il rurale può porre alla città?

- **Accesso ai mercati**
- **Stabilità della domanda** - non acquisti spot ma relazioni commerciali strutturate
- **Riconoscimento** del valore del presidio territoriale (non solo del prodotto)
- **Infrastrutture**: logistica, trasformazione, stoccaggio
- Successione e accesso alla terra per i **giovani**

Il problema non è la mancanza di strumenti



Quello che emerge nei territori più dinamici non è un sistema ordinato, ma una **«ecologia degli strumenti»**: tanti dispositivi che si sovrappongono, con attori spesso comuni, in cui la confusione è anche creatività istituzionale.

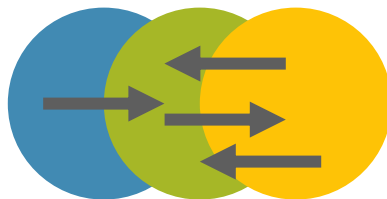
Il rischio è la frammentazione e la dipendenza da singoli «campioni locali»

Tendenza alla «camera d'eco»: sempre gli stessi soggetti, sempre le stesse reti

Possibili dinamiche territoriali

Replicazione e “confusione di strumenti”

- Stessi attori in più tavoli.
- Linguaggi simili ma cornici normative diverse.
- Competizione per fondi e visibilità.
- Rischio: saturazione relazionale, stanchezza istituzionale.
- Qui LEADER può diventare uno strumento “tra gli altri” invece che piattaforma abilitante.



Demarcazione implicita

Spesso emerge una divisione funzionale:

- GAL → sviluppo rurale e filiere
- Distretti del cibo → integrazione produttiva
- Politiche urbane del cibo → accesso, ristorazione collettiva, educazione
- Aree interne → servizi essenziali e coesione



Ibridazione virtuosa

Ibridazione virtuosa

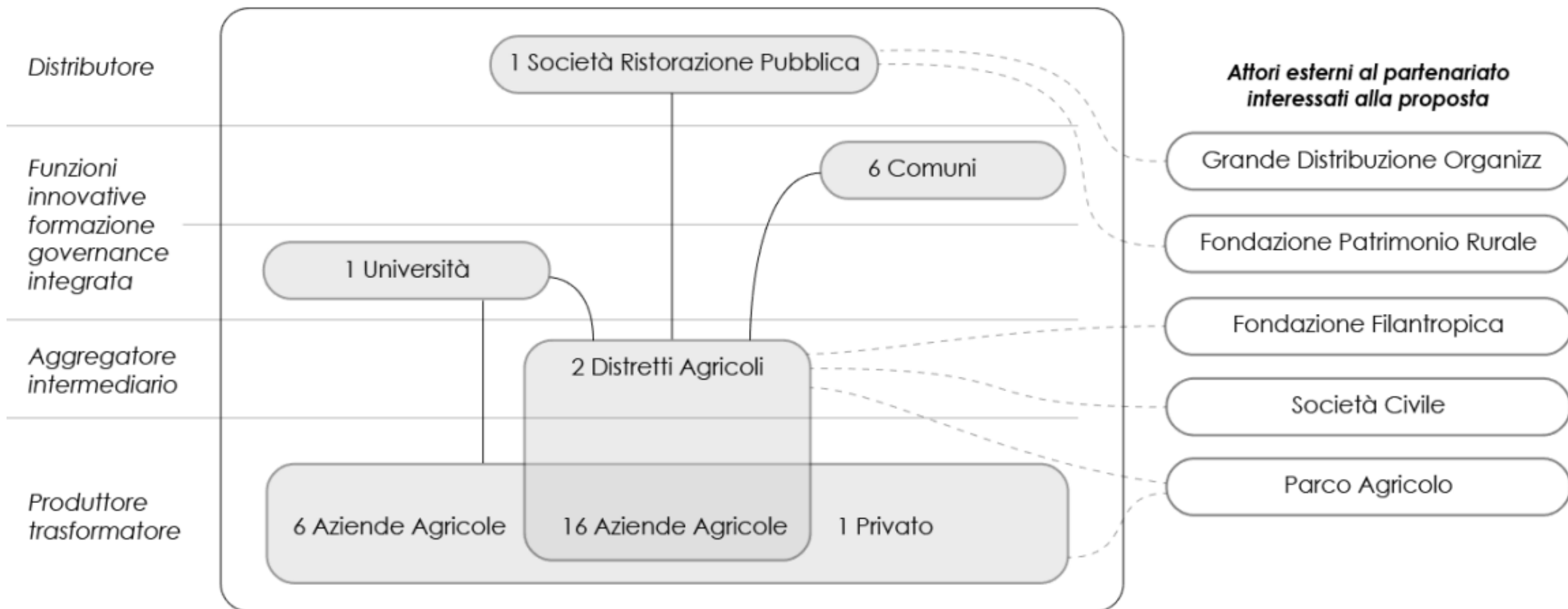
- Complementarità chiara dei ruoli
- Interdipendenza riconosciuta
- Co-progettazione fra urbano e rurale
- Diversificazione degli attori
- Spazi di governance condivisi
- Allineamento strategico (non fusione istituzionale)
- Effetti *spillover* strutturali
- Capacità di apprendimento collettivo

Alcuni esempi

- Mater Alimenta Urbes
- Biodistretto Via Amerina e Forre
- PAT francesi
- Piana del Cibo Lucca

Mater Alimenta Urbes - Milano

Partenariato Mater Alimenta Urbes





Biodistretto Via Amerina e Forre - Lazio

Agricoltura biologica ed agroecologia come infrastruttura territoriale, ma anche...

- Riutilizzo dei rifiuti ed economia circolare
- Energie alternative
- Riconversione attività industriali
- Protezione e riqualificazione territoriale
- Turismo Sostenibile e Green
- ...





Piana del Cibo - Intercomunale

Connettere produzione agricola, pianificazione territoriale e politiche alimentari

Approccio territoriale policentrico: non solo città-campagna, ma rete di comuni medio-piccoli interdipendenti.

Integrazione con la pianificazione: connessione tra tutela del suolo agricolo, strumenti urbanistici e filiere locali.

Connessione con la ristorazione collettiva: attenzione a mense scolastiche e domanda pubblica come leva strutturale.

Pluralità di attori: enti locali, aziende agricole, associazioni, terzo settore, mondo educativo.

Oltre la valorizzazione del prodotto: non solo promozione del “locale”, ma governance del sistema alimentare territoriale.



Projets Alimentaires Territoriaux (Francia)

Una cornice nazionale per politiche alimentari territoriali integrate

Cornice normativa chiara

A differenza delle PLC italiane, i PAT hanno riconoscimento giuridico e criteri di accreditamento.

Approccio sistemico al cibo

Produzione, trasformazione, accesso, educazione alimentare, lotta allo spreco.

Governance multilivello formalizzata

Coinvolgimento strutturato di enti locali, Stato, attori economici e società civile.

Forte integrazione urbano-rurale

Spesso guidati da intercomunalità o aree metropolitane con attenzione alle filiere territoriali.

Accesso a finanziamenti dedicati

Possibilità di mobilitare fondi nazionali ed europei in modo coordinato.



Projet reconnu par l'État

 RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

<p>Dimensione / Caso studio</p>	 <p>MILANO FOOD POLICY</p> <p>Mater Alimenta Urbes</p>	 <p>PIANA <i>del</i> CIBO</p>	 <p>BIODISTRETTO VIA AMERINA E FORRE</p>	 <p>Projet alimentaire territorial</p>
<p>Connessione urbano-rurale</p>	<p>Filiere corte, mense scolastiche</p>	<p>Sovracomunale, rete di comuni</p>	<p>Focus rurale, legami culturali</p>	<p>Strutture nazionali integrate</p>
<p>Governance e coordinamento</p>	<p>Tavoli multi-attore non formalizzati</p>	<p>Cabina di regia intercomunale</p>	<p>Rete di comuni e associazioni</p>	<p>Struttura istituzionale nazionale</p>
<p>Diversità e ruolo degli attori</p>	<p>Comuni, produttori, scuole, ASL</p>	<p>Comuni, cittadini, terzo settore</p>	<p>Agricoltori, associazioni locali</p>	<p>Collettività locali, società civile</p>
<p>Flussi di prodotti e risorse</p>	<p>Prodotti per mense, filiere corte</p>	<p>Filiere locali, distribuzione scolastica</p>	<p>Produzione biologica, turismo</p>	<p>Produzione e distribuzione locali pianificate</p>
<p>Innovazione e spillover</p>	<p>Appalti pubblici, governance integrata</p>	<p>Partecipazione pubblica, competenze condivise</p>	<p>Pratiche agroecologiche, educazione ambientale</p>	<p>Modello nazionale replicabile, apprendimento locale</p>

Connessioni urbano-rurale nei sistemi alimentari locali



Nell'ambito della **RetePAC – progetto POLICIBO** - cerchiamo casi studio in cui esistano relazioni strutturate tra territori urbani e rurali, guidate da politiche locali del cibo.

Analizzeremo flussi di prodotti e risorse, meccanismi di governance, assetti istituzionali e il ruolo delle organizzazioni locali, inclusi mercati urbani e filiere collettive.

L'obiettivo è **modellizzare forme innovative di integrazione**, con particolare attenzione alle possibilità di coordinamento tra diversi strumenti PAC e iniziative territoriali, valorizzando complementarità e spillover.



PIANO STRATEGICO
DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Finanziato
dall'Unione europea



Grazie per la vostra
attenzione e buon lavoro

giampiero.mazzocchi@crea.gov.it